

# Il Marocco dei film

## Itinerario cine-turistico

Di Giulio Martini e Carlo Caspani

*Il Marocco nei film*  
*di Giulio Martini e Carlo Caspani*  
© Proprietà riservata

Si ringrazia:  
*Ufficio Turistico del Marocco a Milano*  
*per le fotografie gentilmente concesse*



*Stampato in proprio - Edizione extra-commerciale*



# Introduzione





# Introduzione

di Giulio Martini

---

Sembra immediata, nitidamente cristallina l'immagine che si va a configurare nella mente "occidentale" quando si fa un qualche riferimento al Marocco: è un dipinto che narra di un Paese dall'aura esotica, intriso di mistero e di seducente fascino, eccezionalmente scevro da quella condizione precaria che affligge gli altri stati del continente africano. Un'Africa - non Africa: una sorta di "isola felice" che ha fatto della proiezione di se stessa sul grande schermo - non sempre volontariamente - la sua arma vincente per chi deve andarci da Turista. Ed infatti il Marocco è uno dei più begli esempi di connubio tra Cinema e Turismo. Sono state indubbiamente le sue caratteristiche molteplici - più o meno autentiche - l'oggetto di interesse di molti cineasti, che hanno contribuito alla creazione di una particolare "fotografia mentale", spesso veicolata da uno sguardo esterno. Nel corso degli anni il Marocco ha assunto così connotazioni molto tipiche e peculiari nell'immaginario collettivo, per illustrare almeno una fetta dell'Africa, quella del Nord.

In questo il Marocco ("*via cinema*") non ha eguali tra i paesi confinanti o vicini. Solo - l'Egitto - ma con sensibili diversità - gli fa qualche concorrenza. Però il rapporto tra il Cinema ed il Marocco è più intenso, ben più vario e non mono-tematico, rispetto al paese del Nilo. Anche perché il fenomeno cinematografico ed il Marocco si sono incontrati precocemente. I primi passi della stessa storia del Cinema ci portano subito qui: contro ogni plausibile aspettativa "occidentale", infatti, furono proprio Louis e Auguste Lumière, inventori del cinematografo, a venirci per la prima volta nel 1896 con l'intento di riprendere i momenti della vita quotidiana. Così le porte dello Stato più occidentale del Maghreb, immediatamente si dischiusero a registi ed operatori, provenienti da tutto il globo. Di riflesso cominciò

(o almeno si desiderò) un pellegrinaggio verso quelle terre malarde. All'inizio - più sognando che andandoci davvero - con opere che rientrano nel cosiddetto "Cinema Coloniale". Ai paesaggi marocchini, così vari e lontani, viene affidato il compito di essere la sintesi dei possibili "décor" di questo genere avventuroso e a tratti torbido.

È questa stagione che gradualmente contribuirà alla prima costruzione fantasmatica del Marocco come *privilegiato spazio esotico* del cinema. Vi daranno man forte registi italiani, spagnoli, tedeschi, polacchi e in maggior misura francesi, questi ultimi in modo assiduo, a partire dal 1912, anno in cui il sultano alawita 'Abd al-Hafiz concesse che la Nazione da lui condotta, entrasse - di fatto - nell'orbita della Francia.

Perciò, grazie anche al sonoro quello che potremmo definire l' "*ipnotismo marocchino*", fa immediatamente breccia sul grande schermo. E questo accade nonostante i vari *Marocco* (1930), *Casablanca* (1942) e *Avventura al Marocco* (1942) fossero girati interamente su suolo statunitense. Come poté succedere? Perché la loro ambientazione faceva voluto e insistito riferimento al misterioso paese, non ad altri territori africani tra il Mare Mediterraneo ed il Sahara. Nazioni forse del tutto ignote al grande pubblico e soprattutto inaccessibili al ricco turista americano in crociera nell'Atlantico. Di colpo il Marocco è diventato familiare allo spettatore. E vi ha instillato una specifica immagine molto gradita, ed avvolgente, intrecciandola con l'idea di possibili viaggi e continue emozioni forti ma controllate.

In particolare fu per appunto *Casablanca*, pellicola di indubbio splendore, a dare risalto a una località pressoché "inesplorata" ma "vicina". L'opera di Michael Curtiz ha fatto da perno per l'"anima" del Marocco agli occhi del mondo: mai il nome di una città, fatta titolo di un film, suscitò (e suscita) tante fantasie e stimolo a tanti viaggi.

L'autentica svolta cinematografica "in loco", arrivò però molti anni dopo. Fu l'*Otello* di Orson Welles, premiato con la Palma d'Oro a Cannes nel 1952, che portò al Paese una visibilità (negata nel film) cioè indiscussa per i professionisti. Fu un impulso più che mai concreto, un magnetismo allo stato puro, che richiamò molti grandi autori. Arrivano Jacques Becker con *Ali-Babà* (1954) e soprattutto Alfred Hitchcock con *L'uomo che sapeva troppo* (1956). E poi David Lean con *Lawrence d'Arabia* (1962), e John Huston con *L'uomo che volle farsi re* (1975).

Appare l'autentico Marocco per i Turisti, mentre il territorio si fa tappa privilegiata del cinema? Il discorso è più complesso: i produttori - attratti da nuovi Studi e da varie opportunità – fanno del Marocco un set obbligato di numerose pellicole, spesso kolossal. Gli autori scoprono la vita del paese per sé stessi, ma anche a nome e per conto dei futuri visitatori.

Infatti con il passare degli anni si susseguirono diversi film nella cui trama assume un connotato preciso proprio l'esperienza del "viaggio" in queste terre. Non manca mai in opere di un certo spessore (made in Usa o Europa) di questa componente "on the road", di un movimento da e verso qualcosa, alla costante ricerca di un "altrove". È una sfida con la quale si misurarono in parecchi. I risultati migliori sono di Gabriele Salvatores con *Marrakech Express* (1989), di Bernardo Bertolucci con *Un Tè nel Deserto* (1990) e di Gillies MacKinnon con un *Treno per Marrakech* (1998). Il viaggio è un elemento qualificante e fisso che si va ad accostare al già assodato tono dell'esotico. Amplifica oltremodo l'alone fascinoso del Paese, ma invita a conoscerlo direttamente.

Inoltre grazie anche ai notevoli "Studios" di **Ouarzazate** che il turista può visitare, si continuano a girare qui altri enormi successi. Basti pensare a *Il Gladiatore*, *Le Quattro Piume*, *Spy Game*, *Le Rose del Deserto* etc. Tuttavia, nessuno contribuì a delineare o modificare in qualche modo l'immagine raggiunta, poiché esulavano dal contesto locale. Il Marocco, di fatto, se non di diritto in esse non è presente. E ciò, rende queste pellicole ininfluenti ai fini della nostra analisi, ma significative sulla capacità del Marocco di essere "sintesi paesaggistica" ed emozionale di tutto il Nord- Africa ed oltre... per gli Occidentali! Il cinema nazionale, pur vivace e sempre più ricco, e spesso premiato anche nei suoi rappresentanti emigrati in Francia (ad esempio Ismael Ferroukhi de "*Il grande viaggio*" - *Viaggio alla Mecca*), non ha invece contribuito per la sua scarsa diffusione, a definire i contorni "cinematografici" dello spettatore europeo e americano. È giusto? Non è giusto? Il "cine- turismo" del futuro, se vorrà essere autentico contatto con la cultura locale ed entrare in una logica necessaria di rispetto e di sostenibilità dovrà affrontare queste domande. Per ora il flusso dei visitatori si stupisce del meraviglioso matrimonio già realizzato tra il grande schermo e gli splendidi panorami naturali del più moderno dei paesi africani. Ma va spinto a conoscere e ad apprezzare il vero Marocco anche con i film.







# Coordinate geografiche





## COORDINATE GEOGRAFICHE

Il Marocco è all'estremità occidentale dell'Africa settentrionale, nella cosiddetta regione del Maghreb. Le sue coste sono lambite a nord dal Mar Mediterraneo e a ovest dall'Oceano Atlantico. Sui suoi confini interni si affacciano l'Algeria e il territorio del Sahara Occidentale.

Due le grandi catene montuose caratterizzano il Paese: il Rif, a ridosso della costa mediterranea, e l'Atlante da Sud-Ovest a Nord-Est, con vette che superano i 4.000 metri di altezza. Nella parte più meridionale del Marocco si incontra il grande deserto del Sahara.

I fiumi hanno generalmente un andamento da sud verso nord o nord ovest, secondo un tragitto che dai monti dell'Atlante li porta a sfociare nel Mediterraneo o nell'oceano Atlantico. Quando invece scorrono verso sud, verso i confini con l'Algeria, sono la caratteristica fiumi stagionali.

## MAPPA DELLE LOCATION CINEMATOGRAFICHE





A person wearing a white thobe and a black ghutra is walking on a sand dune in the desert. The dune is covered in footprints, and the sky is blue with some clouds. In the distance, another person can be seen on a higher dune.

# Tour cinematografico del Marocco



# Tour cinematografico del Marocco

di Carlo Caspani

---

Nel nostro tour cinematografico consideriamo i film effettivamente distribuiti e conosciuti sul mercato italiano, classificati - come segue - per una migliore comprensione.

## FILM STRANIERI GIRATI PER RAGIONI PRODUTTIVE IN MAROCCO

---

Lungometraggi che vedono come ambientazione delle loro trame narrative il territorio marocchino. È presente un'ulteriore separazione tra le produzioni occidentali e quelle autoctone: si tratta di una bipartizione doverosa alla luce delle spesso notevoli differenze (sensibilità dei registi, differenti punti di vista, interpretazione della cultura attraverso uno sguardo interno, in più casi, in antitesi).



## FILM AMBIENTATI IN MAROCCO

Quella delle pellicole che per tutta una serie di vantaggi economici o di altra natura (bellezze ambientali e particolari, ricchezza e comodità di servizi, presenza di teatri di posa organizzati) – ha privilegiato il Marocco come luogo per le proprie produzioni cinematografiche. Viene indicata anche l'ambientazione originale della vicenda narrata nel film, che non mancherà di suscitare curiosità.

PELLICOLA	ANNO	REGISTA	AMBIENTAZIONE DELLA STORIA
OTELLO	1952	Orson Welles	Cipro
ALI BABA	1954	Jacques Becker	Bagdad
LAWRENCE D'ARABIA	1962	David Lean	Siria – Medio Oriente
L'UOMO CHE VOLLE FARSÌ RE	1975	John Huston	India
GESÙ DI NAZARETH	1977	Franco Zeffirelli	Palestina
IL GIOIELLO DEL NILO	1985	Lewis Teague	Arabia Saudita
KUNDUN	1997	Martin Scorsese	Tibet
I GIARDINI DELL'EDEN	1998	Alessandro D'Alatri	Gerusalemme
II GLADIATORE	2000	Ridley Scott	Spagna e Roma
BLACK HAWK DOWN	2001	Ridley Scott	Mogadiscio
LA MUMMIA – IL RITORNO	2001	Stephen Sommers	Egitto
SPY GAME	2001	Tony Scott	Libano
LE QUATTRO PIUME	2002	Shekhar Kapur	Sudan
ALEXANDER	2004	Oliver Stone	Egitto - Oriente
LE CROCIATE	2005	Ridley Scott	Palestina
LE ROSE DEL DESERTO	2006	Mario Monicelli	Libia
NESSUNA VERITÀ	2008	Ridley Scott	Giordania
UOMINI DI DIO	2010	Xavier Beauvois	Algeria

## FILM DI PRODUZIONE MAROCCHINA

PELLICOLA	ANNO	REGISTA	TIPOLOGIA
A CASABLANCA GLI ANGELI NON VOLANO	2004	Mohamed Asli	Film marocchino ambientato in Marocco
IL PANE NUDO	2005	Rachid Benhadj	Coproduzione italo-franco-marocco-algerina ambientata in Marocco



## FILM STRANIERI

---

Quei film che, pur “collocati” in Marocco e in alcuni casi famosissimi ma non sempre girati qui.

PELLICOLA	ANNO	REGISTA	TIPOLOGIA
MAROCCO	1930	Joseph von Sternberg	USA (*)
FIAMME SUL MAROCCO	1937	Ernest B. Shoedsack	USA (*)
CASABLANCA	1942	Michael Curtiz	USA (*)
AVVENTURA AL MAROCCO	1942	David Butler	USA (*)
MAROCCO (Outpost in Morocco)	1949	Robert Florey	USA (*)
L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO	1956	Alfred Hitchcock	USA
IL VENTO E IL LEONE	1975	John Milius	USA (*)
MARRAKECH EXPRESS	1989	Gabriele Salvatores	ITA
IL TÈ NEL DESERTO	1990	Bernardo Bertolucci	ITA
UN TRENO PER MARRAKECH	1998	Gillies MacKinnon	USA
BABEL	2006	Alejandro González Iñárritu	USA
LAST MINUTE MAROCCO	2007	Francesco Falaschi	ITA
THE BOURNE ULTIMATUM	2007	Paul Greengrass	USA
LA CASA SULLE NUVOLE	2008	Claudio Giovannei	ITA

(\*) Film realizzati interamente al di fuori del Marocco.

Si è tentato di mantenere una certa coerenza con il posizionamento delle città interessate del tour. Nel nostro "tour" l'inizio del viaggio è nella parte settentrionale della regione, in particolare da Tangeri, città ampiamente servita da collegamenti internazionali marittimi e aeroportuali. Si prosegue poi costeggiando l'Atlantico, in direzione sud, fino all'estremità meridionale per poi risalire nell'entroterra verso l'Atlante ed il Sahara.





## TANGERI

---

Città dall'antico e storico passato, tant'è che le sue terre sono state occupate rispettivamente da fenici, cartaginesi, romani e poi vandali, arabi, portoghesi, spagnoli, britannici, Tangeri non ha ottenuto una grande attenzione da parte del grande cinema internazionale. Sono, infatti, solamente due le pellicole parzialmente ambientate tra le sue strade: *The Bourne Ultimatum* e *Il Tè nel Deserto*. Entrambe rispettano comunque l'atmosfera vivace, talvolta caotica tipica di un centro di commerci e passaggio che permane nell'immaginario occidentale, grazie anche alla letteratura, come una sorta di "porto franco" avventuroso e intrigante.



## KENITRA

---

Capitale della regione Gharb-Chrarda-Beni Hssen, è un agglomerato mediamente abitato, set per il film *Black Hawk Down*. Alcune scene sono state, di fatto, girate all'interno della sua base aerea militare.



## RABAT

---

La capitale Rabat, il celebre regista inglese Ridley Scott ha deciso di usufruire degli spazi che la città offre per realizzare importanti pellicole, ma con storie decontestualizzate dall'ambito locale, *Nessuna Verità* e *Black Hawk Down*. Tuttavia, almeno per una volta, anche il cinema marocchino, grazie al capolavoro di Rachid Benhadj, *Il Pane Nudo*,



è riuscito a valicare i confini del Marocco, mostrando al mondo la città da un'altra prospettiva perché parte del film è stato girato per comodità a Rabat, anche se la narrazione fa riferimento alle località di Tangeri, Tétouan e Larache.

## CASABLANCA

---



I cinefili avvertiti lo sanno: il *Rick's Bar*, dove Humphrey Bogart e Ingrid Bergman ascoltano Sam che suona *As Time Goes By*, a Casablanca non è mai esistito. Certo, qualche intraprendente gestore ne propone una copia per la consolazione degli irriducibili romantici, ma è assolutamente fasulla, (come l'originale del resto). I titoli per il cineturista sono altri oltre ad alcune scene di "*Babe*", i già summenzionati *Nessuna Verità*, *Il Pane Nudo*, l'autoctono *A Casablanca gli Angeli non volano* – che mostra la drammaticità sociale e le difficoltà con cui ogni giorno si devono misurare le persone che occupano le classi sociali più povere del paese – e il capolavoro di azione e spionaggio di Tony Scott *Spy Game*. Quest'ultimo, nel quale recitano attori del calibro di Brad Pitt e Robert Redford, utilizza la "Città Bianca" per comodità logistiche, ma rappresentandovi le sequenze relative a Beirut e addirittura al Vietnam.





## EL JADIDA

---

Nel castello di questa cittadella della regione del Doukka-la-Abda sono state girate dal mai dimenticato Orson Welles alcune scene del suo *Otello*, tratto dalla tragedia di William Shakespeare, film affascinante dal fortunoso percorso produttivo.



## ESSAOUIRA

---

Essaouira, già di per sé sito di rilevanza turistica, inserito nello World Heritage List dell'Unesco e location del "Festival Gnaoua et Musiques du Monde" – che a metà degli anni '60 richiamò artisti da tutto il mondo, uno tra tutti: Jimi Hendrix – è stata la location principale dell'*Otello* di Orson Welles. Il regista statunitense nei primissimi anni del '50 vi girò diverse sequenze. A distanza di quasi cinquant'anni, poi, la città è ritornata sul grande schermo grazie all'*Alexander* di Oliver Stone e all'italiano *Last Minute Marocco*, diretto da Francesco Falaschi nel 2007, che sottolinea la vita di spiaggia della località.





## MARRAKECH

---

Marrakech, uno dei set preferiti dai cineasti occidentali, e si è costruita una vera “reputazione” filmica che l’ha caratterizzata agli occhi, e quindi fissata nella mente, del pubblico di tutto il mondo. Compare infatti spesso e molto volentieri.

Tutto è cominciato con *“L’uomo che sapeva troppo”* di Alfred Hitchcock nel 1956. Nella pellicola del “maestro del brivido” vengono mostrati squarci urbani e edifici importanti della città come il leggendario hotel “La Mamounia”, dove alloggiavano, oltre a lui, gli attori protagonisti James Stewart e Doris Day, e la piazza Djemaa el Fna, il cuore pulsante di Marrakech.

È poi il turno di Gabriele Salvatores. Nel 1989, con la sua tipicità narrativa tutta all’italiana, penultimo del Belpaese a essere premiato con l’Oscar per il miglior film straniero, il regista milanese ha raccontato la storia di alcuni amici che si ritrovano insieme, dopo diversi anni di lontananza, allo scopo di salvare un compagno di avventure di politica e di vita, finito nei guai a Marrakech. Il lungometraggio – che fa parte della cosiddetta “Trilogia della Fuga” dell’autore, assieme a *Turné* e *Mediterraneo* – ne ha accresciuto esponenzialmente la fama, se non altro nello scenario italiano, al punto tale che una sua sequenza è stata citata, in chiave comica, da *Tre Uomini e una Gamba* di Aldo, Giovanni e Giacomo.



Del 1998 è *Un Treno per Marrakech – Hideous Kinky* di Gillies MacKinnon. In questa pellicola compare un Marocco molto più autentico: i colori della città e gli schiamazzi dei suoi abitanti fanno da sfondo a un interessante racconto di fuga e ricostruzione esistenziale, in cui si riesce ad assaporare la vera essenza di Marrakech bizzarra, complice, seducente. Il merito è della produzione indipendente che ha mostrato di essere in possesso di una sensibilità più acuta.

Nello stesso anno Alessandro D’Alatri ricostruisce a Marrakech e dintorni la Palestina dell’infanzia di Gesù per il suo *I Giardini dell’Eden*, mentre nel 2001 Stephen Sommers usa i dintorni della città per il suo *La Mummia II Ritorno*, in realtà ambientato in Egitto e nel 2004 Oliver

Stone è presente con il suo *Alexander*. Rimangono infine i prodotti più recenti, gli italiani *Last Minute Marocco* (2006) e *La Casa sulle Nuvole* (2008). Entrambe le produzioni hanno confermato, in una chiave decisamente promozionale e turistica, la favolosa immagine di Marrakech nel panorama filmico.



## AIT BEN HADDOU

---

La città di Ait Ben Haddou, con la sua suggestiva kasbah fortificata e il panorama dei dintorni geograficamente movimentato, è stata proposta in diverse produzioni cinematografiche, pur non godendo della stessa fama di Marrakech. La location in questione ha infatti ospitato le produzioni di *Gesù di Nazareth*, *I Giardini dell'Eden*, *Il Gladiatore*, *Il Tè nel Deserto*, *Lawrence d'Arabia*, *Le Quattro Piume*, *L'uomo che Volle Farsi Re*, *Il Gioiello del Nilo*, *Alexander*. Questi luoghi meravigliosi sono veri e propri studios a cielo aperto per la gioia dell'industria cinematografica e del turismo non solo cinefilo.



## OUARZAZATE

---



Ouarzazate è punto fermo della cinematografica internazionale. Grazie anche agli Atlas Corporation Studios, adottati dalle maggiori case di produzione europee e americane, qui si è concentrata l'attività cinematografica che ha portato alla realizzazione di kolossal quali *Lawrence D'Arabia*, *Gesù di Nazareth*, *L'ultima tentazione di Cristo*, *Il Gioiello del Nilo*, *Il Tè nel Deserto*, *Kundun*, *L'uomo che sapeva troppo*, *L'uomo che volle farsi re*, *007: Zona pericolo*, *I Giardini dell'Eden*, *Il Gladiatore*, *Le Crociate*, *Asterix e Obelix missione Cleopatra*, *Le Quattro Piume*, *Le Rose del Deserto*, *Nessuna Verità*, *Spy Game*, *Babel*, *Last Minute Marocco* realizzati negli attrezzati studi marocchini e poi spesso nei loro dintorni, come la città fortificata di Ait Ben-Haddou. Anche Monicelli ha usato questi luoghi per il suo ultimo film "*Le rose del deserto*".



La catena di cime montagnose spesso innevate, le oasi e le dune a perdita d'occhio hanno trasformato un pugno di casbah nel sud del Marocco in una delle località più ambite dall'industria mondiale dei kolossal. La mutazione da un punto di vista produttivo si fa risalire al 1984, quando i produttori de *Il Gioiello del Nilo* convinsero Michael Douglas a concludere la sua avventura in fuga dal cartello dei narcotrafficanti colombiani non tra le piramidi di Luxor, ma a Ouarzazate. Oltre agli scenari naturali, una mano-dopera a buon mercato, buoni tecnici e un dimezzamento



dei costi di produzione rispetto agli standard americani di allora, da quel momento, attirano via via registi e produttori dell'Europa e di Hollywood. Negli ultimi vent'anni Quarzazate ha accolto decine di megaproduzioni: in prima linea gli italiani del gruppo de Laurentiis, proprietario di due studios.



## MERZOUGA

---

L'ultimo avamposto per l'escursioni turistiche nel deserto sabbioso dell'Erg. Nell'oasi, Gabriele Salvatores ha girato l'emozionante scena finale di *Marrakech Express*. I medesimi luoghi sono stati il set del film di Shekhar Kapur *Le Quattro Piume*.



## ERFOUD

---

Nella regione di Meknès-Tafilalet è caratterizzato da edifici di sabbia rossa che spiccano con impressionante contrasto con le palme verdi e il deserto. Ha ospitato le riprese dell'italiano *I giardini dell'Eden*.



## CATENA MONTUOSA DELL'ATLANTE (MONTI ATLAS)

---

È costituito da sette “sub catene” (Anti Atlante, Alto Atlante, Grande Atlante, Medio Atlante, Piccolo Atlante, Atlante Telliano e Atlante Sahariano) ed è meta di grande interesse naturalistico.

Scoperte solo di recente come meta turistica, le montagne del Marocco offrono varietà di paesaggi, foreste di cedri ancora abitate dai leopardi del Marocco, villaggi Berberi dove gli abitanti coltivano piccoli appezzamenti di terreno e allevano capre e cammelli. Si può sciare in ogni stagione sulle nevi perenni, fare trekking e cavalcare in moto tra le dune. In un paesaggio contrastante ma seducente, si sale dal roccioso fondovalle lungo strade sterrate, che si arrampicano tra foreste di lecci, verso laghetti, torrenti e piccoli villaggi costruiti. Di tanto in tanto il paesaggio si fa più arido e spoglio aprendosi in vertiginosi canaloni.

Proprio in questa zona sono state girate, dopo *Ali Babà*, le vicende dei due temerari Sean Connery e Michael Caine, alla conquista del Kafiristan – ora l'odierno Nurestan, provincia dell'Afghanistan – in *L'uomo che volle farsi re*. Anche *Kundun*, di Martin Scorsese, la storia del quattordicesimo Dalai Lama sul grande Schermo, è stato girato tra le mille gioaie dell'Atlas.



## AZROU

---

Qui si può visitare il monastero di Tioumliline, dove Xavier Beauvois ha ambientato *Uomini di Dio*.

La narrazione – basata su una storia vera – tratta di otto monaci francesi che vivono in armonia con i loro fratelli musulmani in un villaggio isolato, tra i monti dell'Algeria. È interessante notare quali analogie presenta anche la storia di questo monastero marocchino ma per fortuna senza un finale tragico. Nel 1952, infatti, un gruppo di monaci benedettini lasciò il sud della Francia per insediarsi proprio vicino ad Arzou e costruire la prima comunità religiosa

cristiana in Marocco, intraprendendo così un cammino di preghiera, di impegno, di quiete e di austerità.



## MEKNES

---

L'arrivo in questa 4° città Meknes, capoluogo della Prefettura di Meknes-El Menzeh, conclude il nostro tour. In questa città, che in passato ricoprì addirittura il ruolo di capitale di Stato, sono state girate alcune scene di esterni de *Il Gioiello del Nilo* di Lewis Teague e anche dell' "*Gesù di Zeffirelli*".



## TABELLA LOCATION CINEMATOGRAFICHE

---

### AIT BEN HADDOU

GESÙ DI NAZARETH

I GIARDINI DELL'EDEN

IL GLADIATORE

007: ZONA PERICOLO

IL TÈ NEL DESERTO

LAWRENCE D'ARABIA

LE QUATTRO PIUME

L'UOMO CHE VOLLE FARSI RE

IL GIOIELLO DEL NILO

ALEXANDER

### AZROU

UOMINI DI DIO

### CASABLANCA

NESSUNA VERITÀ

SPY GAME

IL PANE NUDO

A CASABLANCA GLI ANGELI NON VOLANO

### CATENA MONTUOSA DELL'ATLANTE (MONTI ATLAS)

ALI 'BABA '

KUNDUN

L'UOMO CHE VOLLE FARSI RE

### EL JADIDA

OTELLO (El Jadida Castle)

### ERFOUD

I GIARDINI DELL'EDEN

### ESSAOUIRA

LAST MINUTE MAROCCO

OTELLO

### KENITRA

BLACK HAWK DOWN (Kenitra airbase)

---

**MARRAKECH**

AILEXANDER

HIDEUS KINKY – UN TRENO PER MARRAKECH  
(Marrakech e Oumnast)

I GIARDINI DELL'EDEN

L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO

LA CASA SULLE NUVOLE

LA MUMMIA – IL RITORNO

LAST MINUTE MAROCCO

MARRAKECH EXPRESS

**MEKNÈS**

IL GIOIELLO DEL NILO

**MERZOUGA**

LE QUATTRO PIUME

MARRAKECH EXPRESS

**RABAT**

BLACK HAWK DOWN (Salé)

BLACK HAWK DOWN (Sidi Moussa)

IL PANE NUDO

NESSUNA VERITÀ

**OUARZAZATE (compresi gli Atlas Corporation Studios)**

GESÙ DI NAZARETH

I GIARDINI DELL'EDEN

IL GIOIELLO DEL NILO

IL GLADIATORE

IL TÈ NEL DESERTO

KUNDUN

007: ZONA PERICOLO

L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO

L'UOMO CHE VOLLE FARSI RE

LAST MINUTE MAROCCO

LAWRENCE D'ARABIA

LE CROCIATE

LE QUATTRO PIUME (Oasi di Fint)

LE ROSE DEL DESERTO

NESSUNA VERITÀ

SPY GAME

ALEXANDER

**TANGERI**

IL TÈ NEL DESERTO

THE BOURNE ULTIMATUM





I film





## Film ambientati e girati in Marocco

L'uomo che sapeva troppo – 1956 col – 119'

---



Regia Alfred Hitchcock

Scenegg. J.M. Hayes e A. MacPhail

Interpreti James Stewart, Doris Day, Brenda De Banzie, Bernard Miles, Ralph Truman, Daniel Gelin, Alan Mowbray

Stewart e Day, turisti americani in vacanza in Marocco raccolgono le ultime parole di una spia prima di morire. Il loro figlioletto viene rapito per costringerli a tacere, ma dopo averne seguite le tracce fino a Londra riusciranno a sventare un attentato durante un concerto e a liberarlo. Hitchcock padroneggia da maestro assoluto un film fatto di rapimenti, innocenti creduti colpevoli, agenti segreti e bimbi rapiti liberati dalla canzone della mamma. Remake di un suo lavoro del 1934, dove il rapimento avviene a Saint Moritz, qui con ambientazione esotica (le vacanze in Marocco) e un uso perfetto della musica e del suono (concerto classico o canzone romantica fa lo stesso) che diventa centrale in funzione della drammaticità e della suspense. Hitchcock fa la sua comparsa di prammatica proprio nella piazza del mercato di Marrakech.

Marrakech Express – 1989 col – 110'

---



Regia Gabriele Salvatores

Scenegg. C. Mazzacurati, U. Contarello, E. Monteleone

Interpreti Diego Abatantuono, Fabrizio Bentivoglio, Cristina Marsillach, Giuseppe Cederna, Gigio Alberti, Massimo Venturiello

Quattro ex sessantottini ultratrentenni si ritrovano per soccorrere un amico, detenuto per droga in Marocco. Dopo un viaggio comico avventuroso attraverso Spagna e Nordafrica, tra tatuaggi, dentisti, biciclette e immane partita a pallone, in mezzo al deserto li aspetta una sorpresa destinata a coinvolgerli. Ritratto generazionale indulgente e allegro di una generazione ancora lontana da crisi e bilanci, con comicità e situazioni tipiche degli anni Ottanta, che decretò all'epoca il successo di una formula di racconto fondato sull'amicizia e sul bisogno, più o meno confessato, di cambiare vita e documenta l'interesse travolgente degli italiani per il paese.

## Il tè nel deserto – 1990 col – 137'

---



Regia Bernardo Bertolucci

Scenegg. Mark Peploe, B. Bertolucci

Interpreti Debra Winger, John Malkowich, Campbell Scott, Jill Bennett, Timothy Spall, Eric Vu-An

Dal romanzo di Paul Bowles, le vicende di 3 viaggiatori americani in Africa: una coppia di artisti in crisi, Kit e Port (Debra Winger e John Malkovich) e il loro ricco e invadente amico George (Campbell Scott). Parte da Tangeri un lungo viaggio tra noia ed esperienze anche drammatiche, che rispecchia il vuoto di tre esistenze, un viaggio dove "il cielo è così strano, quasi solido". Dopo che i tre si sono divisi, Port muore di tifo dopo lunga agonia e Kit viene presa come concubina del giovane capo di una tribù di tuareg, Belgassim. Dopo varie peripezie si ritrova nell'ospedale di Tangeri dove viene rintracciata da un'esponente dell'ambasciata americana... L'occhio di Bertolucci è volutamente distaccato e occidentale anche di fronte alle meraviglie del paesaggio africano, per narrare la caduta nel vuoto interiore dei personaggi, incapaci di liberarsi da usi e privilegi occidentali (le casse di champagne per affrontare il deserto). Lo scrittore Bowles compare in un breve primo piano al bar, a Tangeri, e sua è la voce narrante nella versione originale.

## Hideous Kinky – Un treno per Marrakech – 1998 col – 97'

---

Regia Gillies MacKinnon

Scenegg. Billy MacKinnon

Interpreti Kate Winslet, Said Taghmaoui, Bella Riza, Carrie Mullan, Pierre Clementi, Sira Stampe

Dall'autobiografia della figlia di Sigmund Freud, la fuga dalla grigia Londra per Marrakech nei primi anni Settanta di Julia (Kate Winslet), moglie separata di uno scrittore, marito infedele e padre assente, con le figlie Bea e Lucy. Alla ricerca di un senso della propria vita e di un nuovo modo di crescere le sue bambine, dopo peripezie di vario genere Julia deve scegliere: o l'avventura del Marocco o il benessere delle figlie. Il titolo, inspiegabilmente storpiato.

to in italiano, è un nonsense: hideous = orribile, kinky = bizzarro, morboso. Un tentativo di esplorare l'ideologia e i comportamenti post hippy degli anni '70; il rapporto tra madre e figlie è raccontato con briosa tenerezza e interpreti credibili, il tutto nella splendida cornice ambientale del Marocco.

### Il pane nudo – 2004 col – 90'

---

Regia Rachid Benhadj

Scenegg. Rachid Benhadj, Mohamed Choukri

Interpreti Said Taghmaoui, Marzia Tedeschi, Sana Alaoui, David Halevim, Karim Benhadj

L'infanzia e l'adolescenza di Mohamed Choukri, nato nel Rif ma cresciuto a Tangeri, autore nel 1960 del romanzo omonimo, raccontato con stile asciutto dall'algerino Benhadj. Mohamed vive nel mondo violento della strada e conosce ogni forma di vizio e di delinquenza; in fuga da un padre ubriaccone e violento si ritrova tra compagni e compagne nella sua stessa condizione, con cui intreccia legami intensi ma effimeri, nel timore di ricreare una famiglia come quella da cui è fuggito. Il regista compare nel film nel ruolo di Hamid, un compagno di prigionia di che gli fa scoprire l'incanto della letteratura e gli insegna le prime due lettere dell'alfabeto arabo, 'alif e b', che insieme formano la parola ab, "padre". Questo incontro con la scrittura sarà determinante per il protagonista, fino a quel momento totalmente analfabeta e che a 20 anni comincerà a studiare, divenendo poi maestro e scrittore.

### A Casablanca gli angeli non volano – 2004 col – 94'

---



Regia Mohamed Asli

Scenegg.

Interpreti Abdessamed Miftah El Kheir, Abderrazak El Badaoui, Rachid El Hazmir, Leila El Hayani, Abelaziz Essghyr, Ali Achtouk, Naima Bouhmala, Fatima El Hadi

Said lascia il villaggio tra le montagne, dove abita la propria famiglia, per andare a cercare fortuna nella capitale. La moglie Aicha è incinta e cerca in ogni modo di dis-

suadere il marito dall'andare a Casablanca, che considera una città malvagia e pericolosa. L'uomo non si lascia convincere e trova un lavoro in un ristorante. Con lui, anche Othman e Ismail tentano la fortuna in città; il primo pensa solo a risparmiare per procurare del cibo per il proprio cavallo, affidato a sua madre, il secondo, invece, si lascerà facilmente attrarre dal lusso e dallo stile di vita della metropoli, rappresentate da un bel paio di scarpe costose. Aicha continua ad inviare disperate lettere in cui esorta Said a tornare, perché conta sulla sua vicinanza mentre si approssima la nascita del bambino. Purtroppo, invece, i tre si troveranno travolti e risucchiati da quell'enorme trappola che è Casablanca, da cui non è facile uscire... Suggerivo il titolo e nobili gli intenti del regista, nel ritrarre le difficoltà cui va incontro il protagonista della vicenda, con il rischio in taluni momenti di cadere in una raffigurazione bozzettistica e in un realismo un po' patinato.

Babel – 2006 col – 143'

---



Regia Alejandro González Iñárritu

Scenegg. Guillermo Arriaga

Interpreti Brad Pitt, Cate Blanchett, Mohamed Akhzam, Peter Wright, Harriet Walker, Trevor Martin, Georges Bousquet

Quattro storie si intrecciano, collegate da un fucile. In Marocco due adolescenti nel mezzo del deserto provano un fucile, ma la pallottola sparata arriva molto più in là del previsto e colpisce una donna americana, in viaggio sull'autobus di un tour organizzato. Lei e il marito, una coppia in crisi, hanno affidato a San Diego i figli a una tata messicana, che però non può mancare al matrimonio del figlio. Nel frattempo, in Giappone, una ragazza sordomuta vive il disagio di un'adolescenza difficile...

Nel finale tutte le trame convergono per svelare un racconto tragico e complesso sulla solitudine, sulla cognizione del dolore e sulla difficoltà di comunicare (il titolo biblico), sui sentimenti che possono unire o dividere. González Iñárritu mette a punto un meccanismo complesso e conseguente, ma in alcuni momenti artificioso.

Riprese marocchine a Casablanca, Ouarzazate e Tazarien.

## The Bourne Ultimatum – 2007 col – 115'

---



Regia Paul Greengrass  
Scenegg. Tony Gilroy, Scott Z. Burns  
Interpreti Matt Damon, Julia Stiles, David Strathairn, Scott  
Considine, Edgar Ramirez, Albert Finney, Joan Allen, Tom  
Gallop

Secondo episodio della tetralogia dello smemorato agente Jason Bourne, che sfuggito alla polizia di Mosca viene inseguito dalla multinazionale dello spionaggio mentre cerca di ricostruire il proprio passato attraverso le testimonianze di quanti lo hanno conosciuto. Da Parigi a Torino, poi a Londra, Madrid, Tangeri tra intercettazioni, agenti deviati, sicari, inseguimenti, scontri all'ultimo sangue e una sola regola: non fidarsi mai di nessuno. Berlino diventa Mosca, Tangeri è tappa obbligata per un film di spionaggio dall'impianto classico e rivestito di effetti e tecnologie ultramoderni.

## Last Minute Marocco – 2007 col – 88'

---



Regia Francesco Falaschi  
Scenegg.  
Interpreti Valerio Mastandrea, Kesia Elwin, Lorenzo Balducci, Daniele De Angelis, Jamil Hammoudi

Spensierato viaggio estivo di tre ragazzi romani in fuga verso il Marocco: Valerio, il più giovane, Andrea, il tipico romano furbo e sveglio, e Giacomo, il serio del gruppo, ma soltanto fino a un certo punto... Sulle loro tracce si mette il padre irresponsabile di Valerio, il bioarchitetto Sergio. Seguendo parallelamente le avventure di padre e figlio, il regista Francesco Falaschi finisce per incappare in tutti gli stereotipi sul Marocco e sugli adolescenti tra romantici tramonti e carovane nel deserto marocchino. Sotto l'apparente impegno della tematica multiculturale, è semplicemente l'ennesima commedia generazionale confezionata ad arte.



Regia Claudio Giovannesi

Scenegg. Matteo Bertini, Francesco Apice

Interpreti Adriano Giannini, Emanuele Bosi, Emilio Bonucci, Faten Ben Haj Hassen, Paolo Sassanelli

Due fratelli, Michele e Lorenzo, estremamente diversi, convivono insieme in una casa a Roma dalla quale vengono sfrattati quando il loro padre, che li ha abbandonati anni prima, vende l'immobile ad un italiano residente a Marrakech. I due ragazzi decidono di partire alla volta del Marocco e rintracciano il padre: in Michele emerge la rabbia repressa verso un uomo immaturo e ossessionato dall'età che avanza; Lorenzo invece si sente più simile a lui, al punto da invaghirsi della sua compagna, Amina. I due ragazzi impareranno a conoscere un padre che non hanno mai vissuto e a riscrivere il loro rapporto; tutto ciò nel deserto, dove le persone contano molto di più dati gli spazi dove ognuno dei personaggi muta, cresce, cerca la propria "casa". Il film nasce da un progetto di Claudio Giovannesi, sviluppato dapprima con una ricerca sul campo attraverso interviste agli italiani trasferitisi in Marocco e in seguito dalla produzione del film.

## Film solo girati in Marocco

Otello – 1952 b/n – 91'

---



Regia Orson Welles

Scenegg. O. Welles dall'opera di W. Shakespeare

Interpreti Orson Welles, Michael Mac-Liammoir, Robert Croote, Michael Lawrence, Hilton Edwards, Fay Compton, Nicholas Bruce

La tragedia della gelosia e dell'invidia: il moro Otello, mandato da Venezia a comandare la piazzaforte di Cipro, fomentato da Iago uccide Cassio, supposto amante della propria moglie Desdemona.

Dalla più potente delle tragedie di William Shakespeare, un capolavoro per immagini espresso attraverso un bianco e nero contrastatissimo, inquadrature sghembe, movimenti di macchina. Film modernissimo per l'epoca, in cui il montaggio folgorante e frenetico sopperisce ai problemi di produzione che fecero durare le riprese per quattro anni (1949-1952). Molto complesso nell'uso delle scenografie, raggiunge la sua piena dignità proprio grazie alla costruzione di un "realismo fittizio" indispensabile nel cinema. La genialità wellesiana si esprime ai massimi livelli. In un'intervista lo stesso regista dichiarò, con tono autocompiaciuto: "Iago esce dal portico della chiesa di Torcello, un'isola della laguna veneta, per entrare in una cisterna portoghese. Ha attraversato e cambiato continente nel bel mezzo di una frase. In Otello succede continuamente. Una scala toscana si prolunga in un terrapieno marocchino per costituire uno spazio unico. Roderigo colpisce Cassio a Mazagan e Cassio restituisce il colpo ad Orvieta, a mille miglia di distanza".

Ali Babà – 1954 col – 94'

---

Regia Jacques Becker

Scenegg. Cesare Zavattini

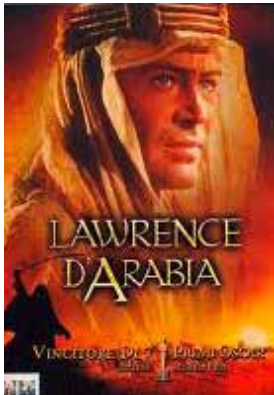
Interpreti Fernandel, Samia Gamal, Bieter Borsche, Henri Vilbert, Yoko Tani, Edouard Delmont

La fiaba di Ali Babà/Fernandel, innamorato della bella schiava Morgiana/Gamal, e della sua caccia al tesoro

dei quaranta ladroni, raccontata in chiave di commedia, secondo i gusti del tempo. Bagdad e dintorni sono stati ricreati a Tarudant, nell'Atlante marocchino.

### Lawrence d'Arabia – 1962 col – 200'

---



Regia David Lean

Scenegg. Robert Bolt e Michael Wilson

Interpreti Peter O'Toole, Alec Guinness, Anthony Quinn, Omar Sharif, Jose Ferrer, Arthur Kennedy

Epopea cinematografica di T.E. Lawrence, enigmatico avventuriero, agente britannico, scrittore. Eroe ambiguo e tormentato, a metà tra l'idealista e lo stratega, viene mandato al Cairo nel 1916 per fomentare, a vantaggio degli Inglesi, la rivolta antiturca degli Arabi. Lawrence li conduce alla conquista di Aqaba, poi all'assalto di treni di munizioni; catturato e sevizato dai Turchi, viene liberato dallo sceriffo Ali e guida le tribù arabe alla conquista di Damasco, con decisione e durezza vendicative. Così facendo, però, sconvolge i piani politici degli Inglesi che fanno in modo di farlo rientrare in Inghilterra, dove morirà nel 1935 in un banale incidente motociclistico.

Un caposaldo del cinema di grande respiro degli anni Sessanta, vincitore di sette Oscar, il film fonde la spettacolarità del kolossal con la riflessione sulla figura storica e politica di Lawrence, incarnato da un magnifico Peter O'Toole. La fotografia di Fred Young trasmette tutto il fascino del deserto (in questo caso, quello del Marocco).

### L'uomo che volle farsi re – 1975 col – 129'

---



Regia John Houston

Scenegg. John Houston, Gladys Hill

Interpreti Sean Connery, Michael Caine, Christopher Plummer, Saeed Jaffrey, Karroum Ben Bouih, Jack May, Shakira Caine

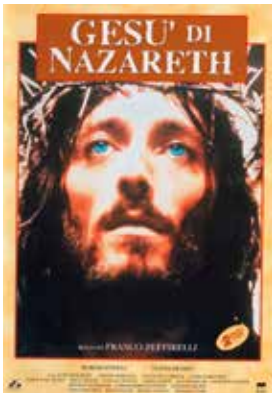
Dal romanzo di Kipling, che compare tra i protagonisti, un racconto di avventure che diventa parabola antimperialista. Due ribaldi sergenti inglesi, nell'India di fine Ottocento, partono in cerca di fortuna nel Kafirstan, dove aiutano



un capo villaggio in una guerra locale e vengono per questo elevati al rango di dei. Le nozze di uno dei due con una nobile locale serviranno però a rivelare che si tratta di un comune mortale: finirà massacrato dalla popolazione, mentre il compagno, fuggito fortunatamente, racconterà la vicenda a Kipling. Houston prende ironicamente le distanze dal testo letterario per narrare efficacemente la parabola dei due occidentali che vengono sconfitti perché incapaci di comprendere la cultura che li ospita. Connery e Caine al massimo delle loro capacità di attori in un'India suggestivamente ricostruita in Marocco dallo scenografo Alexandre Trauner.

### Gesù di Nazareth – 1977 col – 300'

---



Regia Franco Zeffirelli

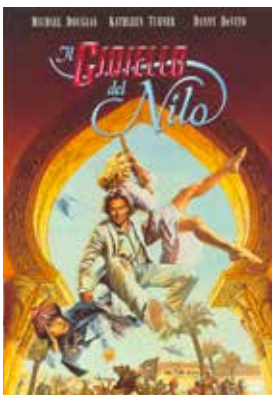
Scenegg. Anthony Burgess

Interpreti Robert Powell, Olivia Hussey, Anne Bancroft, James Mason Rod Steiger, Anthony Quinn, Michael York, John Gielgud, Ernest Borgnine, Valentina Cortese, Claudia Cardinale

I Vangeli, con qualche apocrifo, nella versione televisiva di Zeffirelli, divisa in due parti per il cinema e a puntate per la TV. Molti attori di richiamo e poca spiritualità per un santino oleografico ed estetizzante che ricostruisce con molta enfasi la narrazione evangelica, ma ne disperde purtroppo il senso trascendente. La Palestina delle Sacre Scritture viene ricreata in Marocco.

### Il gioiello del Nilo – 1985 col – 104'

---



Regia Lewis Teague

Scenegg. Mark Rosenthal, Lawrence Konner

Interpreti Michael Douglas, Kathleen Turner, Danny De Vito, Spiros Focas, Avner Eisenberg

Jack Colton (Douglas) e Joan Wilder (Turner), dopo le avventure del primo film, vivono un'apparente vita felice. Ma in realtà mancano loro la vita avventurosa e l'ispirazione. Tutto cambia quando i due si ritrovano coinvolti nella guerra tra gli usurpatori e i legittimi eredi al trono di Kadir, un

imprecisato reame arabo. Il Gioiello del Nilo, il più grande tesoro d'Oriente, non è quello che credono, ma dopo varie peripezie non mancherà il lieto fine.

Seguito spettacolare di *All'inseguimento della pietra verde*, privo però dell'ironia che aveva caratterizzato il primo film della serie, con un Egitto riprodotto fedelmente in Marocco.

007: zona pericolo – 1987 col – 134'

---



Regia John Glen

Scenegg. Richard Maibaum, Michael G. Wilson

Interpreti Timothy Dalton, Maryam d'Abo, Jeroen Krabbè, Joe Don Baker, Robert Brown, Desmond Llewellyn, Caroline Bliss, Walter Gotell, John Terry

In'esercitazione del SIS a Gibilterra si rivelerà una letale trappola per colpire gli uomini di M. James Bond viene in seguito inviato a Bratislava, per organizzare la diserzione del generale sovietico Georgij Koskov, che viene fatto fuggire in occidente attraverso un gasdotto. Purtroppo, durante un primo interrogatorio, il generale viene rapito da quelli che sembrano agenti del KGB. Bond scopre che la violoncellista Kara Milovy, fidanzata dello stesso Koskov, viene utilizzata da quest'ultimo per rendere più credibile la sua diserzione. Il generale si rivela un traditore della patria in combutta con l'americano Brad Whitaker in una colossale operazione di traffico d'armi, diamanti e droga, per assumere il controllo del servizio segreto sovietico e spodestare il direttore, il generale Leonid Pushkin. Bond e la Milovy si mettono sulle tracce del traditore, attraverso l'Austria, il Marocco e infine l'Afghanistan dove combattono a fianco dei mujahedin afgani. In seguito, Bond torna a Tangeri dove uccide Whitaker e consegna Koskov nelle mani di un infuriato generale Pushkin. Infine, a Vienna, Bond, M e il Ministro degli Esteri sovietico assistono alla prima esibizione internazionale della Milovy.

Quindicesimo film della saga Bond, primo con Timothy Dalton, dal racconto *The Living Daylights* (pubblicato in Italia come *Il lume dell'intelletto*) di Ian Fleming. John Barry, specialista del genere, dirige il consueto cocktail di avventure, azione ed esotismo che, tra le altre, presenta diverse ambientazioni marocchine: Ait Benhaddou, e gli

Atlas Corporation Studios di Ouarzazate, l'aeroporto di Ouarzazate (trasformato in aeroporto afgano), le montagne dell'Atlante, a Tangeri l'Hotel Ile de France e il Museo Forbes del Palais Mendoub in Rue Shakespeare (la casa-museo di Brad Whitaker). Esse si aggiungono alle numerose location in Inghilterra, negli USA, a Malta, a Vienna e in Austria.

### Kundun – 1997 col – 134'

---

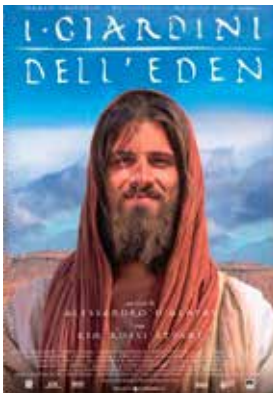


Regia Martin Scorsese  
Scenegg. Melissa Mathison  
Interpreti Tenzin Thuthong Tsarong, Robert Lin, Gyurme Theong, Tencho Gyalpo

La giovinezza del 14° Dalai Lama, interpretato da quattro attori diversi, prigioniero del proprio destino di incarnazione del Buddha. Da figlio di contadini a sovrano nella sua reggia-convento, a vittima della crudeltà politica, la descrizione della figura umana e spirituale del Dalai Lama si sviluppa in un film girato da Martin Scorsese con un insolito stile intimista e antispettacolare, in un Tibet suggestivamente ricreato da Dante Ferretti in Marocco. Infanzia perduta, lusinghe e pericoli del potere, spiritualità si ritrovano in un lavoro affine a L'ultimo Imperatore di Bertolucci, storicamente fedele ma troppo trattenuto, che finì boicottato per motivi politici (la Cina ne fece un caso diplomatico) dalla stessa distribuzione americana.

### I giardini dell'Eden – 1998 col – 95'

---



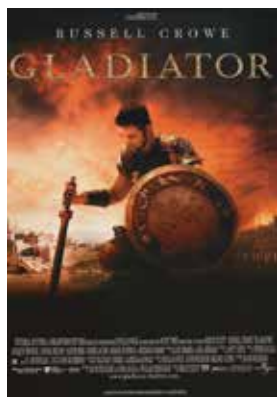
Regia Alessandro d'Alatri  
Scenegg. Alessandro d'Alatri, Miro Silvera  
Interpreti Kim Rossi Stuart, Said Taghmaoui, Boris Terral, Cassandra Voyagis, Renzo Stacchi, Jovanotti, Saturnino, Massimo Ghini

Il giovane Yoshua, salvato dal deserto, racconta alla comunità degli esseni le proprie vicende: l'incontro a Gerusalemme con i dottori della legge; la violenza romana; la rivolta zelota; i lunghi viaggi in Oriente con le carovane di mercanti. Poi, la decisione di lasciare la comunità per

dedicarsi alla predicazione. Un tentativo, parzialmente riuscito, di ricostruire gli anni “oscuri” della vita di Gesù, con qualche ammiccamento New Age, tra peregrinazioni nel deserto e comparsate più o meno di lusso di attori e musicisti della scena italiana.

## Il gladiatore – 2000 col – 155'

---



Regia Ridley Scott

Scenegg. David Franzoni, John Logan, William Nicholson  
Interpreti Russell Crowe, Joaquin Phoenix, Connie Nielsen, Oliver Reed, Richard Harris, Derek Jacobi, Djimon Honsou, David Shofield

Nel 180 d.C., il generale Massimo Decimo Meridio viene scelto dall'imperatore Marco Aurelio come proprio successore, in luogo del crudele e inetto figlio Commodo. Quest'ultimo uccide il padre e ordina di eliminare Massimo e la sua famiglia per poi rientrare a Roma come imperatore. Massimo sopravvive all'esecuzione, ma trova la propria famiglia massacrata e finisce venduto a Proximo, un ex gladiatore divenuto lanista. Portato in Africa, si dimostra valente gladiatore, e si trova poi a combattere nei giochi organizzati a Roma da Commodo. Tra rievocazioni di battaglie, duelli con guerrieri e belve Massimo si guadagna definitivamente la fama e l'approvazione della folla. Viene anche a sapere di un complotto contro Commodo, al quale rifiuta di partecipare. Incontra però il senatore Gracco, che dovrebbe farlo uscire da Roma per ricongiungersi col suo esercito che gli è rimasto fedele e col quale potrebbe rovesciare Commodo. Ma il complotto fallisce, e Massimo si trova, menomato dall'avversario, a duellare nel Colosseo con l'usurpatore. Nell'ultimo scontro muoiono entrambi, ma Massimo raggiunge finalmente la pace nel ricordo dei suoi cari. Da generale a gladiatore, Massimo/Crowe regge uno dei film più adrenalinici e coinvolgenti di Ridley Scott. Grande budget, molti effetti speciali, poco rispetto per la Storia (nei costumi, nella ricostruzione di Roma, nel linguaggio inglese-latino dell'originale), che forse va al di là della doverosa licenza cinematografica. Lo spettacolo è comunque garantito.

## Black Hawk Down – 2001 col – 144'

---



Regia Ridley Scott  
Scenegg. Ken Nolan  
Interpreti Josh Hartnett, Tom Sizemore, Ewan McGregor, Sam Shepard, Jason Isaacs, Eric Bana, Orlando Bloom

Somalia 1993. Un'azione interforze americana, della durata preventivata di mezz'ora, contro un signore della guerra locale diventa una battaglia di quindici ore e oltre mille morti per il recupero di un elicottero abbattuto e del suo equipaggio. Combattimenti di strada, guidati strategicamente dall'alto in video, ma la guerra è sempre sangue e distruzione. Scott segue con il consueto dispiego di mezzi e capacità registiche una ventina di storie dei vari soldati coinvolti. I dintorni di Rabat si trasformano per l'occasione nei sobborghi di Mogadiscio.

## La mummia – Il ritorno – 2001 col – 124'

---



Regia Stephen Sommers  
Scenegg. Stephen Sommers  
Interpreti Brendan Fraser, Rachel Weisz, John Hannah, Arnold Vosloo, Oded Fehr, Dwayne Johnson

Cinquemila anni dopo la guerra del Re Scorpione a Tebe, per la conquista del mondo, finita con la morte per stenti di tutto l'esercito sconfitto nelle sabbie del deserto, Evelyn Carnahan e Rick O'Connell e il figlioletto Alex ritrovano il bracciale di Anubi, il dio dei morti. Si ritrovano così coinvolti nella lotta tra i seguaci di un culto che vorrebbe resuscitare la mummia Imhotep per sconfiggere il Re Scorpione e comandare l'Armata di Anubi, e che rapisce Alex. Tra viaggi in dirigibile, anime che tornano dal Regno dei Morti, pigmei mummificati, battaglie contro un'armata di morti e contro il mostruoso Re Scorpione, crolli di templi si sviluppa una copia carbone del primo episodio della serie di grande successo, zeppo di effetti speciali, sempre più stupefacenti ed eccessivi. Le riprese sono state effettuate tra Londra, l'Egitto, la Giordania e i dintorni di Marrakesh.

## Spy Game – 2001 col – 126'

---



Regia Tony Scott

Scenegg. Michael Frost Beckner

Interpreti Robert Redford, Brad Pitt, Catherine McCormack, David Hemmings, Stephen Dillane

Nathan Muir, agente operativo CIA, è ormai giunto al termine della carriera, ma proprio l'ultimo giorno prima della pensione Tom Bishop, un agente da lui reclutato, finisce imprigionato in Cina mentre cerca di far evadere da un carcere cinese una donna occidentale. I capi dell'Agenzia intendono abbandonare Bishop al proprio destino per non creare un caso internazionale che possa compromettere un importante accordo commerciale. Muir, in una serie di flashback, ricostruisce il suo rapporto con Bishop, in Vietnam prima, poi a Berlino all'epoca del Muro, fino a una cruenta operazione in Libano. La donna della prigione è una rivoluzionaria che hanno conosciuto a Beirut, della quale Bishop si è innamorato e che Muir ha fatto rapire e consegnato ai cinesi per allontanarla dal "discepolo". Sentendosi in colpa per aver sottovalutato i sentimenti di Bishop verso la donna, Muir organizza un'azione "privata" all'interno della CIA in 24 ore per liberare il suo amico. Classica storia di spionaggio con due generazioni di agenti e una struttura di flashback a scatole cinesi, zeppi di scene d'azione. Quelle ambientate in Libano sono girate a Casablanca e Ouarzazate.

## Asterix & Obelix: Missione Cleopatra – 2002 col – 107'

---



Regia Alain Chabat

Scenegg. René Goscinny, Albert Uderzo, Alain Chabat

Interpreti Gérard Depardieu, Christian Clavier, Jamel Debbouze, Monica Bellucci, Alain Chabat, Claude Rich

La regina Cleopatra litiga con Cesare sulla grandezza dei rispettivi popoli. La contesa verrà risolta con una scommessa: se Cleopatra riuscirà in soli tre mesi a far costruire un sontuoso palazzo per Cesare, egli si inchinerà al popolo egiziano. La regina intima all'architetto Numerobis di dirigere i lavori: se non rispetterà i tempi, verrà dato in pasto ai coccodrilli. Numerobis parte quindi per la Gallia in cerca

del druido Panoramix, capace di preparare una pozione che moltiplichi le forze dei costruttori e gli permetta di vincere la scommessa. Il druido acconsente ad aiutarlo, accompagnato da Asterix, Obelix e Idefix. L'architetto rivale Ipodermoclis incita gli operai allo sciopero, ma Panoramix, distribuendo la pozione magica, accelera enormemente la velocità dei lavori. Ipodermoclis allora incarica corrompe il fornitore di pietre per il palazzo, per rallentare i lavori. I galli subodorano l'inganno, e si recano alle cave vicino alla Sfinge per recuperare le pietre. Finiscono rinchiusi in una piramide, ma grazie al fiuto di Idefix trovano una via di uscita e ritornano da Numerobis con il carico. Ipodermoclis decide allora di allearsi con Cesare, contrariato perché rischia di perdere la scommessa: spediscono una torta avvelenata da Cleopatra e incolpare i galli, che vengono arrestati, ma grazie ai poteri di Panoramix dimostrano la loro innocenza. Anche i romani scoprono la pozione magica che circola nel cantiere e decidono di raderlo al suolo. Vistisi perduti, i galli chiedono soccorso alla regina, mentre Obelix affronta l'esercito romano. Numerobis e affronta Ipodermoclis, dopo che entrambi hanno bevuto la pozione, in un corpo a corpo all'ultimo sangue che vedrà Numerobis vincitore. Cleopatra impone a Cesare di cessare l'attacco e mettere i romani a lavorare al cantiere. Il palazzo viene quindi completato entro la scadenza, Cleopatra vince la scommessa e si riconcilia con Cesare, mentre Numerobis viene letteralmente ricoperto d'oro per aver portato a termine i lavori. Ha quindi luogo il tradizionale banchetto di fine avventura, che si svolge nel palazzo.

Seconda trasposizione cinematografica, dopo *Asterix e Obelix contro Cesare*, delle avventure a fumetti del personaggio a fumetti creato da Uderzo e Goscinny, sintesi comica delle "qualità" transalpine e protagonista dal 1959 di una trentina di albi a fumetti, oltre a cartoni animati e videogiochi. Premio César 2003 per i migliori costumi, il film è stato seguito nel 2008 da *Asterix e Obelix alle Olimpiadi*, mentre è annunciato prossimamente un Asterix e Obelix al servizio di sua maestà. L'Egitto fumettistico delle tavole originali è stato spiritosamente ricreato presso gli Atlas Corporation Studios di Ouarzazate, in Marocco, oltre che a Malta, nella Repubblica Ceca e a Parigi.



Regia Shekhar Kapur

Scenegg. Michael Schiffer, Hossein Amini

Interpreti Heath Ledger, Kate Hudson, Wes Bentley, Djimon Honsou, Alex Jennings, Kris Marshall

In piena epoca Vittoriana, Harry Faversham è un brillante cadetto dell'esercito britannico, prossimo alle nozze con Ethne, ma rifiuta di recarsi in Sudan col suo reggimento per domare le rivolte locali e rassegna le dimissioni. Ripudiato dal padre, riceve da tre amici commilitoni e dalla fidanzata quattro piume bianche, simbolo di codardia e disonore. Solo il suo miglior amico, Jack Durrance, non rinnega la profonda amicizia. Una volta compreso che è stato un errore farsi sopraffare dalla paura, Harry raggiunge a sua volta il fronte. Camuffato da arabo e aiutato dall'indigeno Abou Fatma che lo ha salvato dalla morte nel deserto, tenta inutilmente di salvare il suo reggimento da un'imboscata. Harry riesce a salvare solo Jack che, accecato, non riconosce il suo salvatore. Scoperte le affettuose lettere che Jack e Ethne si sono scambiati in quei mesi, Harry capisce che non c'è per lui in futuro in patria quindi, mentre Jack rientra in Inghilterra e si fida con Ethne, Harry tenta di salvare un altro dei suoi amici, Trench, catturato dai ribelli, facendosi imprigionare anche lui. A salvarli è il decisivo intervento di Abou. Tornato a casa, riabilitato agli occhi di tutti, Harry ritrova Jack e Ethne, prossimi alle nozze. Jack, consapevole che lei continua ad amare l'altro e scoperto che lui è stato il suo salvatore in Sudan, decide di farsi da parte e di lasciare una nuova occasione agli amanti ritrovati. Quinta trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di A.E.W. Mason (la più famosa è quella del 1939 di Zoltan Korda in technicolor), attualizzata nella forma per incontrare i gusti del pubblico contemporaneo.





Regia Oliver Stone, Xavier Beauvois

Scenegg. Oliver Stone, Christopher Kyle, Laeta Kalogridis  
Interpreti Colin Farrell, Angelina Jolie, Val Kilmer, Rosario Dawson, Jared Leto, Anthony Hopkins, Raz Degan, Jonathan Rhys-Meyers

Quarant'anni dopo la morte di Alessandro a Babilonia, il faraone Tolomeo detta allo scriba la storia dell'imperatore, cresciuto dalla madre Olimpiade come un "piccolo Achille", istruito sugli antichi eroi dal padre Filippo e sulla conquista del mondo da Aristotele. Dopo la morte del padre e la conquista dell'Egitto, Alessandro sconfigge i Persiani e il re Dario in una battaglia terribile. Dopo un trionfale ingresso a Babilonia, Alessandro continua la caccia a Dario, poi tradito e ucciso dai suoi generali. Arriva a perdersi in Afghanistan orientale; in visita ad una tribù di montagna, decide di sposare la figlia del satrapo locale, Rossane. I suoi generali si oppongono, gli chiedono di smetterla di costruire città e strade in Asia: vogliono tornare a casa. Non trovando valichi sulle montagne dell'Hindukush, Alessandro devia verso l'India. Combatte a Idaspe contro il re Poro, rimane ferito, ma vince. Tornato a Babilonia, dopo un terribile percorso nel deserto, muore durante una festa. Come detta Tolomeo allo scriba, prima di fargli cancellare le parole, i sognatori uccidono chi sta loro vicino, e quindi devono morire prima che questo accada ai loro seguaci. Stone realizza il progetto su un personaggio che lo ha sempre affascinato, realizzando un kolossal complesso ma a volte troppo didascalico, poco amato dal pubblico americano che fatica, forse, a seguire le complesse trame di una storia cronologicamente e culturalmente lontana. Riprese effettuate anche in Marocco a Ait Benhaddou, Essaouira, Ouarzazate, Marrakech.



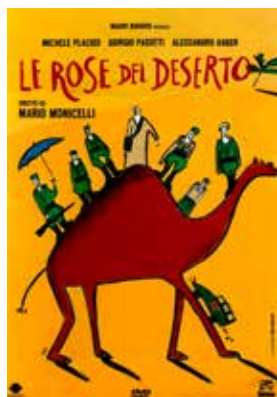
Regia Ridley Scott

Scenegg. William Monahan

Interpreti Orlando Bloom, Eva Green, Liam Neeson, Jeremy Irons, Jouko Ahola, Brendan Gleeson, Edward Norton

Questa volta Scott affronta il periodo delle Crociate in un nuovo racconto di fantasia inserito in un contesto storico, la cui trama ricalca la vera storia di Baliano di Ibelin, maniscalco di uno sperduto villaggio francese. Riconosciuto dal padre Goffredo che vuole condurlo a Gerusalemme, a quel tempo in mano ai cristiani. Baliano non vuole seguire il padre, ma cambia idea dopo una lite mortale avvenuta tra lui e un sacerdote a causa della sepoltura della moglie di Baliano, morta suicida. Baliano sente di dover espiare la sua colpa e quella della moglie e parte per Gerusalemme, ma viene ricercato per omicidio. Il padre e il suo gruppo ne impediscono la cattura, ma il padre muore prima della partenza perché trafitto da una freccia per difendere suo figlio. A Gerusalemme Baliano prende possesso delle sue terre e incontra il saggio re lebbroso Baldovino IV, il malvagio Guido da Lusignano, il crudele Reginaldo di Chatillon e la bellissima Sibilla, sorella del re e moglie di Guido, che si innamora del giovane. La tregua con il sultano Saladino cessa a causa della morte del re e della nomina di Guido, che vede nella guerra un'opportunità per costruirsi una fama e conquistare il potere. Quando Gerusalemme viene assediata da Saladino, tocca a Baliano difendere la città e la sua popolazione. Dopo essere riuscito a difendere la città, Baliano la cede al nemico a patto che la popolazione possa andarsene senza che le venga fatto alcun male. Ritorna infine in Francia insieme a Sibilla e non vorrà unirsi al re di Inghilterra e ai suoi cavalieri che vanno a Gerusalemme per riconquistarla.

Vicende e battaglie, amori negati, ferocia guerriera e sanguinaria in una storia corale un po' livellata dalle scelte tecniche e dagli effetti cinematografici necessari a una produzione così epica, anche a costo di sacrificare l'emozione. Le riprese si sono svolte tra Marocco e Spagna.



Regia Mario Monicelli

Scenegg. Mario Monicelli, Alessandro Bencivenni, Domenico Saverni

Interpreti Michele Placido, Giorgio Pasotti, Alessandro Haber, Fulvio Falzarano, Moran Atias

Le vicende di un reparto italiano di sanità in Libia l'estate del 1940. La guerra appare come lontana: il maggiore Strucchi scrive lettere alla giovane moglie Lucia, il tenente Salvi si dedica all'hobby della fotografia. Assieme ad un frate italiano, padre Simeone, i militari prestano assistenza alla popolazione locale. Tutti sono convinti che la guerra finirà presto, ma arriva la controffensiva inglese. Ripetuti attacchi aerei decimano i rifornimenti della sezione che viene salvata dall'arrivo dei tedeschi, da poco sbarcati a Tripoli, che convincono Strucchi ad abbandonare quel posto per rintracciare al più presto spie inglesi presenti in zona. Nel corso del viaggio verso Tobruk uno dei soldati muore dopo aver difeso un bambino arabo maltrattato da un tedesco, vengono impiccati tre soldati inglesi trovati tra le rovine di una città romana, il Maggiore Strucchi perde la ragione venendo a sapere della prematura scomparsa di Lucia. Il comando passa all'inesperto Salvi, che riceve l'ordine di organizzare un cimitero militare per segnalare il quale si reca a Bengasi, per recuperare una croce scolpita in pietra, unico resto di una chiesa distrutta. Una lettera diretta a Strucchi, non ancora letta dal maggiore, rivela che la moglie Lucia lo tradiva, ma Strucchi rimane poi ucciso da un ladrone introdottosi nel campo e muore senza aver mai conosciuto il segreto di sua moglie. Viene seppellito con le sue poesie e lettere dai compagni, che infine riprendono il viaggio.

Liberamente ispirato a "Il deserto di Libia" di Mario Tobino, è l'ultimo film di Mario Monicelli, all'epoca ormai novantenne ma capace ancora di sprazzi di umanità e poesia.



Regia Ridley Scott

Scenegg. William Monahan

Interpreti Leonardo di Caprio, Russel Crowe, Mark Strong, Golshifteh Feharani, Oscar Isaac, Al Suliman, Vincent Colosimo

Roger Ferris, agente CIA reduce da una missione in Iraq, viene trasferito in convalescenza in Giordania a fianco del cinico veterano Ed Hoffman. Qui stringe alleanza con il capo dei servizi segreti giordani Hani Salaam. Ferris deve cercare infiltrarsi in una cellula terroristica di al-Q da per arrestare il leader Al Saleem. Costruisce così una finta rete di legami per cercare di stanarlo. Ben presto, però, Ferris viene ingannato sia da Ed Hoffman sia dagli uomini dei servizi segreti giordani. Al Saleem lo fa rapire mentre la sua amica Aisha, una infermiera conosciuta durante una delle sue missioni, viene rapita dai servizi segreti giordani. Mentre sta per essere giustiziato dopo aver subito torture, Ferris viene salvato dai reparti speciali che eliminano tutti i complici di Al Saleem, uomini del servizio giordano al soldo di Salaam. Il pericoloso leader viene catturato dall'intelligence giordana, i cui agenti fingono così di non aver sequestrato Roger, che comunque scopre il raggio, ma nonostante il pericolo resta a vivere in Giordania rifiutando un più sicuro incarico presso la sede della CIA.

Un classico film di spionaggio "tutti contro tutti", in cui le diverse posizioni e prospettive anche etiche dei personaggi si riflettono in un gioco di presenze fisiche e sguardi e in un montaggio movimentatissimo. Le location giordane sono state ricostruite a Rabat e Casablanca.



Regia Xavier Beauvois

Scenegg. Etienne Comar, Xavier Beauvois

Interpreti Lambert Wilson, Michael Lonsdale, Olivier Ra-  
bourdin, Philippe Laudenbach, Jacques Herlin, Loic Pi-  
chon, Xavier Maly, Jean-Marie Frin

1996. Algeria. Una comunità di monaci benedettini opera in un piccolo monastero in favore della popolazione locale aderendo all'antica regola dell' Ora et Labora. Il rispetto reciproco tra loro, che prestano anche assistenza medica, e la popolazione locale di fede musulmana è palpabile. Fino a quando la minaccia del terrorismo fondamentalista comincia a farsi pressante. Christian, l'abate eletto dalla comunità, decide di rifiutare la presenza dell'esercito a difesa del monastero non senza trovare qualche voce discorde tra i confratelli. Una notte un gruppo armato fa irruzione nel convento chiedendo che si vada ad assistere due terroristi feriti. Dinanzi al diniego vengono chieste medicine, che vengono rifiutate perché scarse e necessarie per l'assistenza ai più deboli. Il gruppo abbandona il convento, ma da quel momento il rischio per i monaci si fa evidente.

Difficile trovare la cifra stilistica giusta per raccontare la vita e il progressivo avvicinarsi alla morte di questi religiosi, facendoli restare degli uomini senza trasformarli agiograficamente in martiri. Il film riesce a far emergere le singole individualità e nel contempo la tenuta complessiva di un gruppo animato da una fede che non si trasforma in esclusione, ma che fino all'ultimo vuole tradursi in gesti di condivisione. In un mondo distratto dal succedersi di eccidi e manipolato da una propaganda che vuole assimilare Islam e terrorismo fondamentalista, ricordare questo sacrificio non significa riaccendere la polemica, ma piuttosto il contrario. Uomini e dei possono incontrarsi, conoscersi e rispettarsi a vicenda, nonostante tutto.

## Il Marocco a Hollywood

I cinefili incalliti, ma anche solo gli appassionati di buon cinema, si saranno accorti a questo punto che al nostro appello mancano diversi titoli famosissimi, alcuni dei quali fondamentali dal punto di vista storico, che contengono addirittura nel titolo, oltre che nella trama, un riferimento al Marocco. Non si tratta di dimenticanza, anzi. Solo che si tratta di pellicole di cui nemmeno un fotogramma è stato girato in loco, e che hanno quasi tutti delle ambientazioni totalmente... californiane.

Stiamo parlando di *Casablanca*, naturalmente, e di *Marocco* di von Sternberg, cioè i film che più di altri hanno creato nell'immaginario collettivo del pubblico degli anni Trenta e Quaranta, ma anche nei decenni successivi, la percezione esotica, suggestiva, avventurosa e romantica di questo Paese. Ci sono inoltre due pellicole d'azione *Fiamme sul Marocco* del '37 e *Marocco (Outpost in Morocco)* del '49, l'allegro e musicale *Avventura al Marocco*, 1942, e infine *Il vento e il Leone*, 1975, film-romanzo storico dalle molte licenze. Li presentiamo qui in ordine cronologico di produzione.

### Marocco (Morocco) – 1930 b/n – 92'

---



Regia Josef von Sternberg

Scenegg. Benno Vigny, Jules Furthman

Interpreti Marlene Dietrich, Gary Cooper, Adolphe Menjou, Ulrich Haupt, Eve Southern, Francis Macdonald, Paul Porcasi

Mentre le truppe della Legione entrano a Mogador, nel Marocco spagnolo, in cerca di vino e di donne, la cantante di cabaret Amy Jolly giunge da Parigi per lavorare nel locale di Lo Tinto. Tom Brown, legionario di chiare origini americane, resta affascinato dalla donna. Scatta la passione tra due anime sole e ferite dalle loro vite precedenti. Tom, però, è l'amante della moglie del comandante della guarnigione che, per vendicarsi, spinge il marito a mandare il legionario in una pericolosa spedizione nel Sahara. Ma Amy, lasciata a sua volta il proprio amante pittore, seguirà l'uomo nel deserto. Forse non è troppo tardi per il loro amore.

Josef von Sternberg, austriaco emigrato a Hollywood, dopo L'angelo Azzurro diresse Marlene Dietrich in un film all'epoca altrettanto conturbante e scandaloso. Il regista

era nel pieno di una altalenante relazione, prolungatasi per anni, con l'attrice, donna disinibita e senz'altro in anticipo sui tempi. Gli annuari del cinema ricordano, in questa pellicola, la sua comparsa in scena vestita con uno smoking da uomo, e un suo bacio a una donna prima di prenderle un fiore per donarlo al legionario. Gary Cooper, già divo consacrato nei ruoli avventurosi e western, formò una coppia perfetta con l'attrice tedesca nel film (e anche fuori dal set, secondo le cronache pettegole). Del resto gli ingredienti per una storia di grande presa c'erano tutti: una storia forte, tratta da un racconto del tedesco Benno Vigny (Amy Jolly la donna di Marrakech), l'ambientazione esotica e ai margini della società borghese, il Sahara come spazio in cui perdersi dopo la perdizione morale, la Legione Straniera dove il passato viene dimenticato in cambio del sacrificio e della dedizione alla Bandera...

Il film fu girato con il titolo di lavorazione *Amy Jolly* dal 15 luglio al 18 agosto 1930 in California in diverse località: nelle Guadalupe Sand Dunes (Santa Barbara County), nell'Iverson Ranch di Chatsworth, Los Angeles, a Palmdale e negli studi della Paramount al 5555 Melrose Avenue di Hollywood. Candidato a quattro Oscar, nel 1930 fu tra i migliori dieci film dell'anno dal National Board of Review of Motion Pictures. Nel 1992 è stato scelto per la conservazione nel National Film Registry della Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti.

### Fiamme sul Marocco (*Trouble in Morocco*) – 1937 b/n – 62'

---

Regia Ernest Beaumont Schoedsack  
Scenegg. Paul Franklin, J.D. Newsom  
Interpreti Jack Holt, Mae Clarke Paul Hurst, C. Henry Gordon

Paul Cluett, avventuroso giornalista americano, indaga su un giro di trafficanti d'armi. Arruolatosi nella Legione Straniera e giunto in Marocco, scopre che i trafficanti agiscono proprio all'interno della Legione e, naturalmente, li sconfigge.

Schoedsack, gigantesco ex lottatore, attore e poi regista fin dai tempi del cinema muto, è il co-regista, non accreditato insieme a Merian Cooper, del famosissimo *King Kong* (1933). Jack Holt era uno specialista nei ruoli di granitico uomo d'azione (*San Francisco*, *I fuorilegge dell'Oriente*, *Il bacio della*

*pantera, I sacrificati*), perfetto per questo avventuroso di serie B dove un Marocco di maniera viene ricostruito in esterni all' Iverson Ranch di Chatsworth, Los Angeles, a Palmdale e negli studi della Paramount a Hollywood.

## Casablanca – 1942 b/n – 102'

---



Regia Michael Curtiz

Scenegg. Julius J. Epstein, Philip G. Epstein, Howard Koch  
Interpreti Humphrey Bogart, Ingrid Bergman, Paul Henreid, Claude Rains, Conrad Veidt, Sidney Greenstreet, Peter Lorre, S. Z. Sakall, Madeleine Lebeau, Leonid Kinskey

Rick Blaine, espatriato americano, gestisce il Rick's Café Américain a Casablanca, nel Marocco francese, parte della cosiddetta "Francia non occupata" controllata dal Governo filo-nazista di Vichy. Ha un passato di contrabbandiere d'armi per l'Etiopia durante l'invasione italiana del 1935, e di combattente repubblicano nella guerra civile spagnola, ma sembra essere diventato un uomo cinico e dichiaratamente neutrale sulle vicende politiche e belliche. Giunge a Casablanca Ilsa Lund, profuga norvegese che ha amato intensamente Rick a Parigi nei giorni a cavallo dell'occupazione tedesca, insieme al marito Victor Laszlo, leader della resistenza cecoslovacca, fuggito da un campo di concentramento e ricercato dal maggiore Strasser della Gestapo, che lo ha seguito a Casablanca. Rick, ancora innamorato di lei, non riesce a perdonarle di averlo abbandonato dopo l'arrivo dei nazisti. Ilsa spiega di aver creduto morto il marito, ma di avere poi deciso di riunirsi a lui senza però fornire spiegazioni a Rick.

Laszlo e Ilsa tentano di procurarsi due lettere di transito per fuggire in America e proseguire la loro lotta al nazismo: si rivolgono a Ferrari, capo del mercato nero di Casablanca, che li indirizza a Rick, in possesso delle due lettere consegnategli in precedenza dal ladro Ugarte. Rick non vorrebbe consegnare le lettere e trattenere Ilsa con sé, ma il suo comportamento cambia quando scopre che Laszlo è disposto a perdere la propria donna, pur di saperla al sicuro all'estero. Colpito dallo spirito di sacrificio e dall'amore di Laszlo, Rick elabora un doppio gioco, promettendo al capitano Renault della polizia di Vichy di consegnargli il fuggitivo. Poi lo costringe ad accompagnare lui, Laszlo e Ilsa all'aeroporto; il



capitano però avvisa il maggiore Strasser.

Mentre attendono la partenza dell'aereo Ilsa è tentata di rimanere con Rick, ma questi la convince a partire con il marito e, mentre il velivolo con a bordo Victor e Ilsa rulla verso la pista di decollo, affronta Strasser e lo uccide. All'arrivo dei gendarmi, Renault ordina ai colleghi di fermare i soliti sospetti, e propone a Rick di fuggire insieme a Brazzaville, controllata dalle forze della Francia libera, iniziando tra loro quella che Rick definisce una bella amicizia.

L'austroungarico Michael Curtiz, nato Manó Kertész Kaminer, negli USA dal 1926, diresse nel 1942 un film tratto dall'opera teatrale inedita *Everybody Comes to Rick's* di Murray Burnett e Joan Alison, destinato a diventare una delle pellicole hollywoodiane più celebri di tutti i tempi. I grandi temi dell'Amore, dell'Amicizia, della Nostalgia, dell'Onore, da scrivere rigorosamente in maiuscolo, si fondono in un film presente in tutte le classifiche del miglior cinema di sempre grazie agli attori, perfetti per il ruolo, alla scelta di comprimari di prima grandezza, a una sceneggiatura magistrale e a un'ambientazione che, ancora oggi affascina il pubblico. Chi, almeno per un momento, non ha sognato di trovarsi seduto al tavolo del Rick's Café Américain e assistere all'incontro tra Humphrey e Ingrid sulle note di *As Time Goes By*? L'ambientazione esotica, la città di Casablanca come porto franco e crocevia di esistenze travagliate nel pieno di una guerra, accrescono l'impatto emozionale del racconto, anche se nulla di quel che vediamo appartiene davvero al Marocco e alla sua bella città.

Gli esterni del film furono girati a Flagstaff, Arizona, nella "French Street" dei teatri di posa della Warner Brothers a Burbank, California, mentre l'ambiente del locale di Rick venne ricostruito dagli scenografi ispirandosi all'Hotel El Minzah di Tangeri. Del resto, nella suprema finzione del cinema, l'aeroporto in cui atterrà il nazista Strasser era il Van Nuys di Los Angeles, e quello della partenza di Ilsa e Lazo una ricostruzione in teatro, usando addirittura dei bambini come comparse sullo sfondo per rispettare le proporzioni delle scenografie ridotte! Il fascino di Casablanca, comunque, si riverbera sulla città vera, e giustifica qualche "trucco" turistico che ricrea, finzione della finzione, riferimenti e ambienti per il pubblico più nostalgicamente romantico.

Nonostante alcune imprecisioni storiche (vi furono mai soldati della Wehrmacht nelle colonie francesi) il film ebbe ed ha una forte connotazione antinazista: le figure dei pro-

tagonisti, Rick per primo, la collocazione cronologica (un “pagherò” al bar datato 2 dicembre 1941), alcune scene cruciali (il duello degli inni tra tedeschi e avventori del bar) lo resero un efficacissimo strumento di propaganda nell’America appena scesa una guerra. Quella carica non si spense a conflitto terminato: fino agli anni Settanta la versione distribuita in Germania aveva tagliato tutti i riferimenti al ruolo di nazista di Strasser, e Lazlo diventava uno scienziato atomico; in Italia, quando il film arrivò nel 1946, Rick diventava contrabbandiere d’armi per i cinesi, anziché per gli etiopi, e spariva una scenetta con alcuni ufficiali italiani da operetta.

Il valore di Casablanca come opera che travalica ormai lo specifico filmico è confermata dagli omaggi innumerevoli che le sono stati tributati: da un saggio di Umberto Eco, a opere letterarie e fumettistiche, alle citazioni cinematografiche di battute, situazioni e musiche: in *Ma papà ti manda sola?* (1972) di Peter Bogdanovich, Barbra Streisand seduce Ryan O’Neal sulle note di *As Time Goes By*; in *Harry ti presento Sally* (1989) Billy Cristal e Meg Ryan discutono sui motivi delle scelte di Ingrid Bergman. Il massimo ovviamente, lo raggiunge *Provaci ancora, Sam* di Herbert Ross (1972), interpretato da Woody Allen e tratto da una sua commedia in cui un imbranato critico cinematografico sogna di rivivere la passione tra Bogart e la Bergman con la moglie di un amico (Diane Keaton).

### Avventura al Marocco (Road to Morocco) – 1942 b/n – 83’

---



Regia David Butler

Sceneggi. Frank Butler, Don Hartman

Interpreti Bing Crosby, Bob Hope, Dorothy Lamour, Anthony Quinn, Yvonne De Carlo

Jeff (Crosby) e Turkey (Hope) naufragano nel Mediterraneo e finiscono su una spiaggia desertica. Arrivano in una città dove Turkey si ritrova venduto come schiavo alla conturbante principessa Shalmar di Karameesh (Lamour). Jeff vorrebbe salvarlo dal suo “triste” destino, anche a corso di prendere il suo posto: non sa, però, dei progetti dello sceicco Mullay Kassim (Quinn) sulla ragazza. Tra canzoni, travestimenti femminili, cammelli parlanti e gag comiche i due eroi scappano con la principessa per naufragare an-

cora, ma nel porto di New York.

Terzo dei sette film girati da Crosby e Hope nella serie Paramount "Road to..." tra il 1940 e il 1962 (Singapore, Zanzibar, Marocco, Utopia, Rio, Bali, Hong Kong), presenta un esotismo allegro dove naturalmente il Marocco è solo un pretesto geografico per sceneggiare comicità e belle canzoni (Crosby canta qui Road to Morocco e Moon Becomes You). Riprese e fondali scenografici situati nella Imperial County, presso i Paramount Studios di Hollywood e nel deserto di Yuma, Arizona.

### Marocco (Outpost in Morocco) – 1949 b/n – 83'

---

Regia Robert Florey

Scenegg. Charles Grayson, Paul de Sainte Colombe

Interpreti George Raft, Marie Windsor, Akim Tamiroff, Eduard Franz

Paul Gerard, ufficiale degli Spahi, scorta fino alla città di Bel-Rashad la figlia dell'emiro, che torna dai suoi studi in Francia. Durante i dieci giorni di viaggio i due si innamorano, e tornato al forte, comandato dal Comandante Fronval e dal tenente Glysko, un ex cosacco, Gerard scopre che le tribù locali sono armate di fucili tedeschi modernissimi. Viene inviato ad avvertire il quartier generale ma, tornato al forte, lo trova distrutto, con i legionari uccisi in combattimento o giustiziati. Gerard ordina un raid di rappresaglia a Bel-Rashad per catturare l'emiro, nel corso del quale Cara viene presa in ostaggio. Il forte, riparato col fango, viene assediato dall'emiro, che devia il fiume che fornisce la guarnigione per prendere i legionari per sete. Non riesce però a riunire le tribù che vorrebbe spingere alla rivolta contro la Francia, mentre Cara viene liberata e un provvidenziale temporale salva la guarnigione ma demolisce le mura. All'alba, in una battaglia risolutiva sulla strada minata che conduce al forte, l'emiro, Cara e la loro tribù vengono uccisi dai legionari.

Interpretato da George Raft, specialista in ruoli d'azione, questo film presenta una curiosità: le riprese furono tutte effettuate negli USA, nei Samuel Godwin Studios di Hollywood e nell'Imperial County, ma, caso unico nei film di avventure sulla Legione Straniera, quest'ultima collaborò con i produttori americani permettendo a una seconda unità, diretta da

Robert Rossen, di girare scene di repertorio sulla vita dei legionari in Marocco. Una parte delle scene di massa del film venne riutilizzata in altre due pellicole di genere, *Forté Algeri* (Lesley Selander, 1953) e *I berberi contro la legione straniera* (Thor L. Brooks, 1958).

### Il vento e il leone (The Wind and the Lion) – 1975 col – 119'

---



Regia John Milius

Scenegg. John Milius

Interpreti Sean Connery, Candice Bergen, Brian Keith, John Houston, Geoffrey Lewis, Steve Kanaly, Vlabek Sheybal, Roy Jensen

Marocco, 1904. Un capo berbero del Rif, Mulay Ahmad al-Raysuni detto "il Raisuli", è in lotta con il giovane sultano Abdelaziz e suo zio il pascià di Tangeri, che considera corrotti e al soldo degli interessi di Germania, Francia e Gran Bretagna. Rapisce la vedova statunitense Eden Pedecaris e i suoi figli William e Jennifer, chiedendo come riscatto la libertà dal colonialismo franco-spagnolo. Negli Stati Uniti, il Presidente Theodore Roosevelt, in corsa per la sua rielezione, decide di usare il sequestro a scopo di propaganda politica e per dimostrare la forza degli USA come nuova potenza militare, nonostante le proteste del suo prudente Segretario di Stato John Hay.

Il Console americano a Tangeri, Samuel Gummere, non riesce a negoziare la restituzione degli ostaggi; Roosevelt manda una squadra navale in Marocco per liberare i Pedecaris o costringere il Sultano ad accogliere le richieste di Raisuli, verso il quale prova un rispetto sempre più crescente.

La famiglia Pedecaris è tenuta in ostaggio nel Rif, e mentre i bambini sembrano ammirare il Raisuli, Eden continua a considerarlo poco più che un brigante. Dopo un tentativo di fuga finiscono in mano a una banda di predoni, ma è lo stesso Raisuli a salvarli. Eden e il capo berbero si innamorano, mentre i comandanti della missione militare americana, stanchi della doppiezza del sultano, decidono di intervenire militarmente e occupano il palazzo del pascià a Tangeri con la compagnia di Marines del capitano Jerome. Il pascià è costretto ad accettare le richieste di Raisuli, ma durante uno scambio di ostaggi quest'ultimo

viene tradito e catturato da truppe tedesche e marocchine. Lo sceriffo di Wazan, amico di Raisuli, organizza le tribù berbere per un attacco ai soldati europei; Eden affronta Jerome e lo convince ad andare in soccorso di Raisuli, per mantenere la promessa di Roosevelt di lasciarlo salvo se la sua famiglia fosse stata restituita. Ne scaturisce una battaglia in cui berberi e americani sconfiggono tedeschi e marocchini e salvano Raisuli. Negli Stati Uniti Roosevelt è salutato vincitore mentre la famiglia Pedecaris torna sana e salva a Tangeri.

John Milius sceneggia e dirige un film d'azione sulla nascita dello schema politico dell'imperialismo americano partendo da un fatto storico che, in realtà, ebbe uno svolgimento alquanto diverso: il rapito fu un uomo e non una donna, e Raisuli chiese un riscatto in moneta sonante, anche se indubbiamente fu un patriota che cercò di difendere la libertà della sua gente dal montante colonialismo europeo e di abbattere il corrotto potere sultanale marocchino. L'inserimento della figura femminile, una splendida Candice Bergen, e l'inevitabile storia d'amore con un affascinante Raisuli/Sean Connery, rappresentano la fascinazione tra due civiltà così diverse i nomi di comuni sentimenti di onore e rispetto rappresentati dai due capi, Mulay Ahmad e Teddy Roosevelt (Brian Keith). Cameo di lusso con John Houston nella parte del Segretario John Hay. Per motivi di opportunità produttiva, il film venne girato in Spagna, dove le città di Siviglia, Almeria e Madrid si prestano per riprodurre Tangeri Fez, mentre le scene di "Washington" furono girate nei dintorni di Madrid. Per i deserti del Marocco Milius usò la zona di Almeria già usata per kolossal storici come *Lawrence of Arabia* (peraltro girato anche in Marocco) e *El Cid*, oltre che location prediletta dai registi di molti "Spaghetti Western". Sostiene inoltre di aver trovato lui stesso la spiaggia dove Raisuli salva la famiglia Pedecaris dai predoni. La scena del parco di Yellowstone, in cui Roosevelt tiene il suo famoso "discorso del grizzly" è in realtà la Meseta Central, a nord di Madrid. Entrambe queste location riappaiono in seguito in un altro film di Milius, il famoso Conan il Barbaro. I marinai e Marines americani usati nell'assalto a Tangeri erano truppe scelte spagnole organizzate da consiglieri militari statunitensi. Milius dichiara orgogliosamente che il corpo scelto americano usa ancora quella scena nelle lezioni sulle azioni di fanteria di Marina dell'Accademia Navale americana!



# indice

Introduzione .....	pag. 3
Coordinate geografiche .....	pag. 9
Itinerario cine-turistico .....	pag. 13
I film .....	pag. 31

